

La città che cambia

Scampia, addio alle Vele pronti 97 nuovi alloggi «Dignità per le famiglie»

► Il sopralluogo di Comune e Regione a inizio 2027 l'ingresso degli abitanti

► Si trasforma il volto del quartiere esultano i comitati: «Che emozione»

LA RIPARTENZA

Luigi Roano

Il palchetto, da dove poi parleranno le autorità, è al centro di un piazzale che nel giro di qualche settimana sarà un giardino con alberi. Posizionato in modo che gli ospiti, accomodati su poltroncine minimal, abbiano alle loro spalle le case nuove di zecca che non sembrano nemmeno di edilizia popolare con i loro grandi spazi interni, le pareti bianche e le ampie balconate che fanno entrare la luce del sole che da quelle parti non è mai entrata. Le facciate esterne sono invece di mille colori con predominanza di un nero lucido, il rosso e spruzzate di azzurro. Chi è sul palchetto ha invece di fronte, a poche decine di metri, la Vela celeste, l'unico mostro che ricorda quella che una volta era Gomorra. Sinonimo di male e inferno metropolitano. Un gioco di specchi dove le famiglie guardano quella che sarà "casa mia" simbolo di sicurezza, identità e rifugio intimo. Nella sostanza, le cose stanno così: se le vele dell'America's cup hanno proiettato Napoli al centro del mondo e concretizzato un sogno spezzatosi un quarto di secolo fa, quelle che non si vedono più, tranne una, hanno cambiato la storia di un quartiere e la vita di migliaia di persone. Tornate letteralmente a sorridere e a piangere di gioia. Solo qualche mese fa quando cadde l'ultima Vela c'erano

**A FINE INTERVENTO
RESTERÀ IN PIEDI
SOLO LA CELESTE
COME MEMORIA
DI UN PASSATO
TRA CLAN E DEGRADO**

lacrime di chi invece non credeva di potere avere la dove è nato la sua abitazione. Le nuove case verranno consegnate a inizio del 2027, o chissà magari entro Natale, ma in cento giorni gli assegnatari ne potranno prendere possesso. Sul palchetto c'è il sindaco Gaetano Manfredi, emozionato e si vede, ma che non ha mai perso il suo aplomb istituzionale «la vita - dice - è fatta di cose concrete e noi le abbiamo fatte». Il progetto è di Palazzo San Giacomo. C'è la vicesindaca Laura Lieto, anima di "Restart Scampia", l'assessora Regionale Claudia Pecoraro e Omero Benfenati capitano del Comitato delle Vele. Il progetto è firmato dallo studio di architettura Settanta7 e realizzato dall'impresa di costruzioni Piloda Building, rappresentato da Daniele Rangone e certo non

ultimo Emanuele Di Palo napoletanissimo Ceo di Piloda Building.

IL CANTIERE

Ieri è stato presentato il completamento, con le prime tre palazzine, del lotto M dove c'era la Vela rossa, tra le prime a essere costruita addirittura prima del terremoto del 1980 poi occupata abusivamente per il sisma. Abbattuta a dicembre del 2025. A distanza di meno di un anno ora ci sono 97 nuovi alloggi. Restart Scampia vale 200 milioni - è uno dei più grandi programmi di rigenerazione urbana del Paese - per la realizzazione di 509 nuovi alloggi accompagnati da servizi locali, aree pubbliche, una scuola, un centro civico e una nuova viabilità di quartiere. Un nuovo quartiere dove i piani terra di

ogni palazzina sono riservati alle attività commerciali. La speranza è che anche grandi marchi possano investire a partire dalle catene di librerie. L'intero pacchetto verrà consegnato alla comunità il 2028.

L'IMPEGNO

Parola alla vicesindaca Lieto: «Questo progetto - spiega - raccoglie l'istanza di tanti movimenti urbani presenti nelle grandi città, che per anni hanno rivendicato il diritto a una casa dignitosa e all'impegno da parte delle istituzioni di contrastare condizioni di marginalità anche attraverso una forma nuova dell'architettura dell'abitare. Restart Scampia, nella sua forma specifica, esprime più in generale il senso di casa e del ritorno a casa». C'è la Regione Campania guidata da Roberto



PASSATO E FUTURO La Vela celeste in corso di ristrutturazione e, accanto, i nuovi alloggi



LA SVOLTA Quasi pronte le nuove case per gli abitanti di Scampia

L'assessora

Pecoraro: fondi per il recupero delle periferie abbandonate

«La Regione Campania garantisce sostegno e risorse per le politiche abitative. La casa è dignità e futuro». È il messaggio dell'assessora regionale alle Politiche abitative Claudia Pecoraro. «È stata una grande emozione - sottolinea Pecoraro - perché quando parliamo di casa parliamo della dignità delle persone. La casa deve essere un baluardo di serenità, il primo luogo nel quale costruire se stessi e il proprio futuro». «Riquilibrare un territorio - prosegue l'assessora - significa valorizzare la sua comunità, creare occasioni di socialità e costruire opportunità per il futuro. Per farlo servono visione, programmazione e risorse». «Ci siamo con una scelta concreta - aggiunge Pecoraro - Attraverso il programma Ho.P.E., e a seguito dell'Accordo di programma con il Comune di Napoli, abbiamo messo in campo 50 milioni di euro».

Fico che ha messo soldi, entrata in corsa nel progetto - come per la Coppa America - perché prima l'ente di Santa Lucia non si era mai visto. «Grande emozione, quando parliamo di casa parliamo della dignità delle persone, edilizia residenziale pubblica in genere parliamo di cattedrali nel deserto, qui invece è tutto altro, la Regione c'è e ci sarà sempre». Parola a Omero (nomen omen) Benfenati: «Finalmente la dignità la normalità che per troppi anni abbiamo gridato: le nuove case». L'architetto Rangone, torinese, racconta «È stato reinventato il concetto di social housing, il Comune è anche più avanti sull'organizzazione e la puntualità dei pagamenti». Chiusura per il ceo Di Palo: «Dietro al progetto c'è una vera e propria macchina organizzativa: circa 200 persone impegnate, con punte che raggiungono le 300 unità, e oltre 50 aziende coinvolte. Rigenerare significa restituire qualità, identità e futuro a una parte di città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VICESINDACA LIETO
«DOPO ANNI
DI ATTESA E TENSIONI
FINALMENTE
I RESIDENTI HANNO
UNA VERA CASA»**

Dalla prima di Cronaca

Tassisti, vanno isolate le mele marce

Gigi Di Fiore

Richiesta legittima, da abbinare però da parte dei tassisti a comportamenti sempre più rigorosi e rispettosi delle regole imposte loro dal Comune. Sono 2364 le licenze taxi a Napoli. Pensate, in Italia sono in totale 28604, a Roma 7701, mentre a Milano e Firenze sono rispettivamente 4855 e 724. Nella nostra città, dunque, non sono poi molti, se si mettono in rapporto con il numero di residenti, eppure persiste tra i tassisti una strenua resistenza all'ampliamento del servizio Ncc (il noleggio preventivo con conducente) che conta 154

autorizzazioni comunali, o all'apertura a società come Uber. Chi ha una licenza se la difende con i denti, teme l'ampliamento della concorrenza, anche se a volte si lamenta dell'intensità dei turni suddivisi in quattro fasce orarie che prevedono ogni giorno dieci gruppi da 250 auto in circolazione. Evidente che, con l'affollamento di turisti, quello assicurato dai taxi napoletani diventa un servizio insufficiente come evidenziato da recenti provvedimenti dell'Autorità per la concorrenza. Ma le quattro cooperative che riuniscono i tassisti cittadini resistono, alzando le braccia quando in alcuni fine settimana, o in alcuni

orari notturni, non riescono a soddisfare tutte le richieste, soprattutto nelle zone trafficate della movida. Va ricordato che il trasporto taxi è un servizio pubblico non di linea. Assicurato da privati, su regole e licenze del Comune. Risale al 1992 la fondamentale legge di riferimento del servizio, su cui tre anni fa è intervenuto anche il decreto Asset che ha previsto un ampliamento di licenze in alcune città metropolitane. Un servizio essenziale nelle città turistiche, come Roma, Firenze e da tempo anche Napoli. Che deve quindi tenersi al passo, nell'efficienza, nella correttezza,

nell'educazione, con una città che vuole crescere nei servizi e nella credibilità da offrire a chi viene da fuori. Da sempre i tassisti lamentano un piano traffico non all'altezza della crescita turistica, un insufficiente controllo sulle corsie preferenziali affollate da abusivi di ogni tipo, una carenza cronica di controlli della polizia locale. Rilievi cui dare sicuramente risposte, ma poi i nostri tassisti devono sforzarsi al loro interno di censurare comportamenti violenti come quelli verificatisi nei recenti episodi ricordati, eliminando soprattutto ogni possibile sospetto di abusi sulla buona fede di turisti che non

conoscono bene tariffe, distanze di strade, regole del nostro servizio taxi. Certe assegnazioni di clienti nelle file alla stazione e all'aeroporto, le scuse sull'assenza di Pos per le carte di credito, la mancanza di manutenzione nelle auto che in quest'estate da caldo record a volte mancavano addirittura di aria condizionata, non sono degni di una classe di lavoratori che deve prendere coscienza del rilievo sempre maggiore assunto nella Napoli del turismo. Va sostenuto ogni sforzo di dialogo costruttivo tra Comune e sigle sindacali dei tassisti, per arrivare a rendere sempre più efficiente questo importante servizio di trasporti privati cittadini che ora deve fare i conti anche con un imprevedibile aumento del costo carburanti. Ma, di pari passo, ai

tassisti va chiesto un controllo interno maggiore e più rigoroso, con un meccanismo di autodisciplina che resta il vero filtro efficiente contro i violenti, gli irresponsabili, quelli che non investono sulla propria auto e pretenderebbero solo di incassare senza sostenere costi di esercizio. Ecco, va chiesta al Comune attenzione particolare alle osservazioni pratiche e tecniche dei tassisti, ma va preteso anche maggiore rigore dei tassisti nel fare pulizia al loro interno contro chi macchia la credibilità della categoria. Gli utenti chiedono rispetto, come rispetto va dovuto ai tassisti, la maggioranza, che lavorano con scrupolo, stress e correttezza. Un obbligo, per la Napoli proiettata nel futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

Manfredi e la sfida vinta

«Gomorra non esiste più si scrive un altro futuro»

LA STRATEGIA

Luigi Roano

«Scampia è un quartiere che con l'Università e con tutti gli investimenti che si stanno facendo, ha cambiato pelle: non è più la Scampia di Gomorra, ma è la Scampia della Napoli del futuro». A parlare è il sindaco Gaetano Manfredi mentre si fa la foto di gruppo con chi le nuove case le ha sognate e ora le tocca con mano, ci è entrato dentro e sta iniziando a immaginare pure come arredarle. Il sindaco emozionato sì, ma con pudore pur allo stesso tempo togliendosi, questa la sensazione, qualche sassolino dalle scarpe: «L'esperienza delle Vele di Scampia è uno dei risultati simbolicamente più importanti della consiliatura - dice - la buona politica è fatta di fatti, non di polemiche e di una comunicazione sterile, ma di risposte ai bisogni concreti. Quando le famiglie delle Vele entreranno nelle case, quello significherà aver fatto una buona politica, aver fatto una cosa vera, perché i problemi delle persone si risolvono con i fatti non con le parole». Per poi aggiungere: «Scampia è già un nuovo asset della città, si respira un'aria diversa rispetto a 10 anni fa».

Gomorra questa è la sostanza della giornata di ieri - non c'è più ora Scampia è altro, è un quartiere dove il senso di comunità è così forte da far accendere, dopo decenni di promesse non mantenute dalla politica, la «politica del fare». «Il progetto di Scampia - prosegue Manfredi - il progetto per l'abbattimento delle Vele e la realizzazione dei nuovi alloggi è sicuramente uno dei più importanti della consiliatura. Oggi è una Scampia che abbandona il vecchio stigma di Gomorra e le Vele come simbolo del male, e lascia spazio a una nuova Scampia fatta di sviluppo e del diritto alla casa per i cittadini perché la casa non è solo un luogo fisico, ma è luogo attorno al quale si costruiscono i diritti delle persone». Un progetto - come sottolinea il sindaco - che ha subito paradossalmente un'accelerazione a seguito del crollo del ballatoio della Vela Celeste, la notte del 22 luglio 2024, in cui persero la vita tre persone. Roberto Abbruzzo, 29 anni morto sul colpo,

«QUEI SIMBOLI DEL MALE LASCIANO POSTO A UN QUARTIERE DOVE CI SONO DIRITTI E SVILUPPO»

► Il sindaco rilancia la politica del fare
«È la risposta a chi desiderava una casa»

► «A lungo troppi pregiudizi su Napoli ora abbiamo cambiato la narrazione»

Margherita Della Ragione, 35 anni morta in ospedale poco dopo il ricovero e Patrizia Della Ragione, 53 anni morta il giorno dopo, il 24 luglio, in ospedale a causa delle gravi ferite. A questo triste conteggio si devono aggiungere 12 feriti. «Quel giorno - ricorda Manfredi - dissi subito ai dirigenti e alla mia giunta che il problema delle Vele se non lo avessimo affrontato subito non lo avremmo più fatto. Siamo riusciti rapidamente a sgomberare tutte le Vele e a realizzare in 16 mesi i primi appartamenti. Avevamo preso l'impegno di riuscire a superare questo grandissimo stigma, questa grandissima sofferenza che sono state le Vele per 30 anni». E non è un caso che dall'abbattimento della Vela rossa alle nuove 97 case è passato poco meno di un anno. «Oggi questo risultato - dice Manfredi - è il segno di una buona politica perché, come ho sempre detto, la politica serve a risolvere i pro-



L'IMPEGNO
Il sindaco Gaetano Manfredi durante il sopralluogo ieri mattina a Scampia dove sono stati completati i primi alloggi costruiti al posto delle Vele: un obiettivo che il sindaco aveva definito prioritario

NEAPHOTO
A. GAROFALO

blemi, a dare risposte ai bisogni dei cittadini, ma è anche un momento di recupero reputazionale per Napoli che non è più la città in cui non si fa nulla, ma è la città che realizza le cose e questo è molto importante anche per il futuro perché chi dovrà investire sa che le risorse sono ben utilizzate».

LE TAPPE

La sostanza del ragionamento di Manfredi è che - come ha ribadito più volte «a Napoli si parlava e non si faceva». E sul danno reputazionale Manfredi insiste: «A livello nazionale e internazionale nessuno ci affidava nessun investimento, nessuna risorsa perché tutti pensavano che poi alla fine non si sarebbe fatto niente, come purtroppo in passato è successo. Io lo so bene perché quando noi abbiamo portato avanti tanti progetti, la proposta di tanti progetti che stiamo oggi completando, vedevo negli occhi dei nostri interlocutori quella sfiducia che purtroppo veniva da anni e anni di parole e di mancate realizzazioni». L'unica Vela rimasta in piedi è la Celeste dove ci sono stati i tre morti, resterà in piedi ma completamente rifunzionalizzata e da simbolo di Gomorra diventerà simboli di rinascita un agorà pubblica. «Ringrazio il Comitato Vele, il Governo ci ha aiutato perché ha sostenuto all'inizio tutto il tema della sistemazione delle persone che sono uscite ricordo che qui abitavano 2500 persone, ringrazio il Prefetto Michele Di Bari. È stato un grande momento di sinergia tra tutti noi. Abbiamo fatto una cosa vera, non parole perché le parole lasciano il tempo che trovano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto, la fotografia

Palazzine completate nel lotto M (edifici A1, A2, A3)



3

palazzine

Nuovi alloggi completati nelle prime tre palazzine del lotto M



97

alloggi

Fondi stanziati dal progetto



159

milioni di euro

Superficie complessiva interessata dal progetto



200 mila

metri quadrati



Fonte: Comune di Napoli

Elaborazione interna

L'iniziativa

In mostra l'installazione collettiva

Il Centro Chikù di Scampia accoglie fino a oggi il CoRPART Festival, frutto delle attività di CoRPART - Connettere e rigenerare con il patrimonio artistico culturale, progetto biennale a cura di chi rom e...chi no Aps, nato a Scampia all'interno del Moss - Ecomuseo urbano diffuso di Scampia, sostenuto da Laboratorio di creatività Contemporanea, promosso dalla Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura. La restituzione del lavoro condiviso con artisti, scrittori, fotografi, ricercatori ed esperti, che con i partecipanti alle attività sono partiti dalla raccolta delle storie orali e dalla scrittura creativa al sound design, dalla

fotografia alla costruzione di abbecedari e quaderni. Il processo narrativo e creativo ha dato vita a «Corpi Comunicanti», un'opera collettiva costruita a partire dalle narrazioni, dalle immagini e dai paesaggi sonori raccolti insieme a chi abita e chi attraversa Scampia. Le persone, le storie e i linguaggi entrano in relazione tra loro: frammenti differenti che compongono una narrazione plurale del territorio. Suoni, parole e immagini diventano così materia di un'installazione multisensoriale aperta a nuovi contributi. Le installazioni saranno visibili fino al 30 novembre, tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14 o su prenotazione.

**Domenica
4 ottobre**
in regalo

IL MATTINO

L'inserto di 32 pagine
sul mondo di Matilde Serao
e sul premio letterario
a lei dedicato

IL MATTINO
PREMIO LETTERARIO
MATILDE SERAO
NONA EDIZIONE
2026



Richiedilo
in edicola